

Mix B72/ 125. 19

Prof. Dott. CORRADO D'ALISE

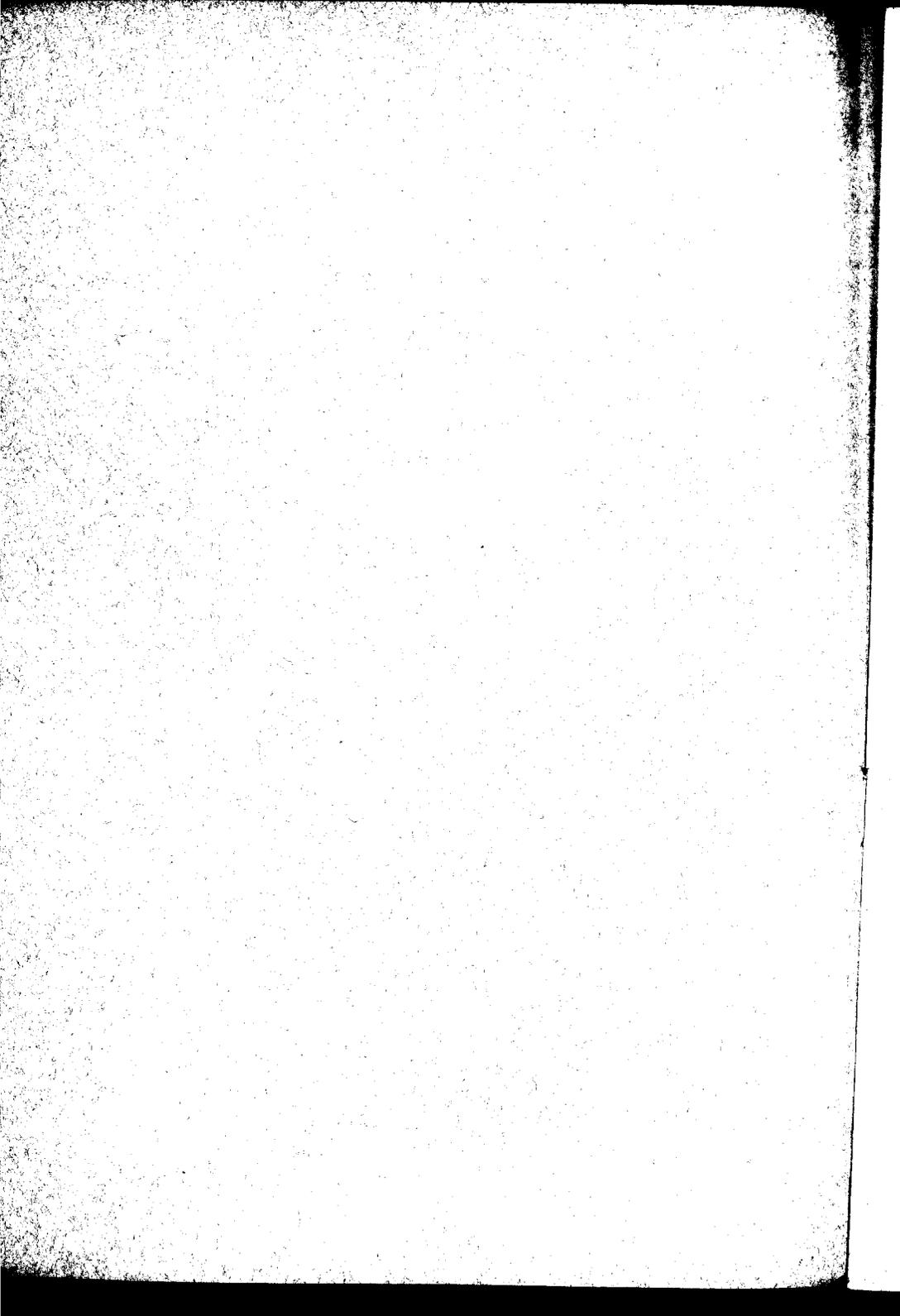
## PROBLEMI CONNESSI CON LE DEFORMITÀ DENTO-FACCIALI

Mentre la medicina progredisce l'uomo decade fisicamente e moralmente - Il finalismo della terapia delle deformità dento-facciali segno di contraddizione nella medicina contemporanea - Medicus curat - natura sanat — Medicina e Religione

*Estratto dalla Rivista "LA STOMATOLOGIA ITALIANA,"*



1941-XIX  
NUOVE GRAFICHE S. A. - ROMA  
VIA ADDA 129-A



PROBLEMI CONNESSI CON LE DEFORMITÀ DENTO-FACCIALI

**Mentre la medicina progredisce l'uomo decade fisicamente e moralmente - Il finalismo della terapia delle deformità dento-facciali segno di contraddizione nella medicina contemporanea - Medicus curat - natura sanat — Medicina e Religione**

PROF. DOTT. CORRADO D'ALISE

Napoli

Tra le molte deficienze della mia cultura generale, quella filosofica non è tra le meno gravi, eppure per meglio spiegare e dimostrare la mia tesi, avrei bisogno di una profonda conoscenza filosofica, giacchè se il principio di finalità delle cose è fondamentale in filosofia, esso lo è pure in medicina, che anzi si può affermare che l'unione tra la filosofia e la medicina è espressione di reale progresso umano per cui DIDEROT poté affermare:

« Quando io vedo la Filosofia e la Medicina riunite, l'uomo mi appare il più saggio degli animali ».

Ma se filosofare significa indagare le cause, il perchè delle cose, io posso pure permettermi d'indagare la ragione per cui, mentre la medicina progredisce, l'uomo decade fisicamente e moralmente, e perchè il finalismo della terapia delle deformità dento-facciali è diventato segno di contraddizione nel pensiero medico contemporaneo.

La terapia delle malattie umane è nata con l'uomo perchè coll'origine dell'uomo ebbe pure origine la malattia e quindi il bisogno di curarla.

La medicina pertanto sorse proprio come terapia, la quale, arte o scienza che sia, nel curare la malattia ha come finalità il ripristino dello stato normale dell'uomo ammalato.

Ciò premesso, è logico inferire che la terapia, o se vogliamo la medicina, abbia seguito l'evoluzione del pensiero umano dalla sua origine ai giorni nostri, e quindi fu prima empirica, perchè l'uomo primitivo, allo scopo di calmare i dolori e le sofferenze del

corpo, si servì del suo istinto e del caso; fu poi religiosa perchè l'uomo, fin dalla sua origine, credette in un essere superiore, che crea e regge tutte le cose, e quindi che dona piaceri e dolori, per cui si rivolse alla divinità perchè calmasse i suoi dolori e lo liberasse dalle sue sofferenze; fu filosofica quando la ragione cominciò ad indagare l'origine ed il perchè delle cose; fu naturalista con la scuola di PITAGORA, la quale pur conservando il mito religioso, attaccava profondamente la scuola teosofica astratta e l'avvicinava alla naturale fino a stabilire che: « Tutte le scienze e le arti formano un insieme, un tutto indivisibile siccome i rami che dipartonsi da un medesimo tronco, uniti da una stessa origine e destinati a produrre il perfezionamento e la felicità dell'uomo ».

Sorse così l'idea del Cosmos e del microcosmo (l'uomo), da cui SOCRATE, PLATONE, ARISTOTELE, concepirono che il cosmo, l'universo fosse regolato, in ogni cosa, per il vantaggio del microcosmo, dell'uomo, ed in conseguenza l'uomo fin da allora fu ritenuto il centro del creato.

Quello però che diede il maggiore impulso a questo periodo della storia della medicina fu IPPOCRATE, il quale raccolse e coordinò tutte le dottrine dominanti in quell'epoca, per cui ne è stato sempre ritenuto il più autentico e famoso rappresentante.

La medicina quindi, nata coll'uomo, doveva necessariamente seguire i progressi dell'umanità, e perciò noi notiamo che, quando l'uomo devia dai suoi destini affidatigli dal Creatore, anche la medicina degenera.

Da IPPOCRATE al secolo XVI si è detto che

la medicina non fece grandi progressi perchè i Romani, ebbri di fortuna e di gloria, disdegnarono l'esercizio della medicina, che affidarono agli schiavi ed ai servi. Anzi lo storico SPRENGEL afferma che la medicina, dal primo nascer suo insino al risorgimento delle scienze nel sedicesimo secolo, corse un'era di nullità, di miseria, fu pochissimo rischiarata dalla luce del vero.

Ciò però non è esatto poichè, se è vero che i Romani, inebriati dalla loro gloria e dalla loro grandezza, disdegnarono lo studio e l'esercizio della medicina, non bisogna dimenticare l'impulso che il grande evento storico sociale, il Cristianesimo, diede al sapere umano ed al progresso delle scienze in genere e della medicina in particolare.

Il Cristianesimo, infatti, non solo dette un nuovo significato alla vita dell'uomo, non solo dette dignità alla personalità umana, non solo ne determinò la sua vera natura fisica e spirituale ad un tempo, col predominio dello spirito sul corpo, ma ne stabilì pure la sua finalità ultima, che è Dio, da cui proviene ed a cui deve tornare, come le acque dei fiumi, che si originano dal mare ed al mare ritornano. E fu il Cristianesimo che, in mezzo all'imperversare della corruzione dei costumi, dell'Impero Romano, aggravata dalle invasioni dei barbari, che tutto distruggevano sul loro cammino, per cui la civiltà cadeva in frantumi, raccolse pazientemente e sapientemente gli avanzi del sapere per farli rivivere e fruttificare nei chiestri e nei monasteri, per poi affidarli al laicato per il risorgimento della civiltà.

Il sacerdozio quindi non usurpò il monopolio delle cognizioni, ma le raccolse smarrite, le preservò dalla totale rovina e le conservò, e se ne avvalse pel bene dei popoli e per il progresso umano.

Il medio evo pertanto, impegnato di cristianesimo, segnala la rinascita della civiltà e del sapere, per cui furono possibili i grandi progressi del secolo XVI, in cui col sorgere della filosofia sperimentale, basata sull'osservazione della natura e sull'esperienza, per opera di GALILEI, BACONE e NEWTON, la medicina divenne anch'essa sperimentale, cominciando dallo studio comparato dell'uomo sano ed ammalato negli ospedali, ospizi e ricoveri, creati e mantenuti dalla carità cristiana.

Coi grandiosi progressi della medicina del sec. XVI, che fu soprattutto medicina italiana, studiata la composizione fisica del corpo umano in collaborazione colle altre scienze, la terapia delle malattie umane doveva necessariamente progredire ed infatti i progressi della terapia, basati sulla conoscenza del-

l'anatomia e fisiopatologia degli organi, ha raggiunto stadii veramente meravigliosi e tali da far credere in una non lontana disparizione delle malattie umane.

Purtroppo però notiamo che questi progressi sono stati un po' come il lampo che illumina intensamente ed inconfusamente gli oggetti per poi lasciarli in tenebre più fitte.

La terapia, infatti, nella sua finalità più alta, nel suo più elevato perfezionamento, diventa profilassi, cioè prevenzione delle malattie, ma se noi possiamo vantare dei veri progressi nella terapia e profilassi delle malattie infettive, dobbiamo constatare con dolorosa franchezza che lo stato organico costituzionale dell'uomo civile contemporaneo è in continuo e progressivo decadimento, e col decadimento dello stato organico costituzionale anche la terapia e profilassi delle malattie infettive diventa difficile se non impossibile, perchè viene a mancare il coefficiente terreno, elemento fondamentale nella difesa antibatterica.

La terapia delle deformità dento-facciali è anch'essa antica, ma evidentemente sorse molto più tardi, perchè essa, nella sua origine, ebbe come fine il miglioramento estetico del viso, e ciò deduciamo dal fatto che ancora oggi il primo movente della cura delle deformità dento-facciali è il fine estetico, mentre solo da un cinquantennio si è cominciato ad intravedere e studiare la sua finalità organico-funzionale.

Le deformità dento-facciali benchè ignorate dalla grande maggioranza dei medici, sono una realtà anatomo-patologica indiscutibile, e costituiscono uno dei capitoli più importanti, se non il più importante e più grave della patologia umana, giacchè non è tanto la loro esistenza che deve preoccupare biologi, medici e sociologi quanto la graduale progressione di esse per gravità e numero, e per la loro influenza nettamente nociva alla salute umana. E poichè la grande maggioranza dei medici ignora la esistenza delle deformità dento-facciali, o quanto meno non dà ad esse alcuna importanza biopatologica, non è superfluo ch'io ricordi che le deformità dento-facciali sono costituite da anomalie di posizione e di numero dei denti, a cui corrispondono delle anomalie di sviluppo non solo dei mascellari, ma ancora delle altre ossa della faccia ed anche del cranio.

M. H. CRYER, eminente anatomico e chirurgo orale di Filadelfia, nel riassumere i risultati delle sue innumerevoli dissezioni della testa afferma:

«Esiste una legge anatomica costante, e cioè che quando la bocca e le arcate den-

tarie sono bilateralmente simmetriche, con denti in normale occlusione (1) le altre strutture della faccia mostrano un'identica condizione, che la malocclusione modifica certamente la forma della bocca e questa modificazione ha un'importante influenza sulla faccia».

E. A. BOGUE di New York, dopo avere esaminato i crani del Museo di Medicina dell'esercito e della marina in New York conclude:

«In tutti i crani da me esaminati, ogni pronunziata deviazione del setto nasale è invariabilmente accompagnata da irregolarità di posizione dei denti».

Ed io stesso ho potuto dimostrare, dopo ripetuti esami eseguiti su bambini dai 9 ai 12 anni, nell'Istituto di Fisiologia della R. Università di Napoli, che a parità di condizioni (altezza, peso, età ecc.), nei bambini con malocclusione dentaria la capacità respiratoria vitale è molto minore di quella dei bambini con arcate dentarie normali ed in normale occlusione (2).

Ora che le deformità dento-facciali siano sempre esistite è un fatto incontestabile che nessuno mette in dubbio, ma che esse vadano continuamente aumentando di numero e di gravità è un fatto anch'esso evidente, studiato e dimostrato vero però solo in quest'ultimo cinquantennio non solo da ortodontisti, ma ancora da antropologi ed anatomici.

E. H. ANGLE, l'innovatore dell'Ortodonzia contemporanea, già all'inizio di questo secolo affermò che la malocclusione dentaria era la regola anziché l'eccezione; e dopo di lui tutti gli ortodontisti hanno pienamente confermato tale fatto ed oggi statistiche, condotte con la massima attenzione ed obiettività, mostrano che dal 60 al 75 % dei bambini nelle nazioni civili sono affetti da deformità dento-facciali, mentre CORISANDE SMYTH recentemente, dopo accurate ricerche eseguite sotto il controllo del Consiglio delle ricerche mediche della Gran Bretagna, riporta che il 90 % dei bambini inglesi è affetto da ogni sorta di malocclusione. Ed inoltre un'altra ricercatrice, L. CLINCH, in un recentissimo studio su 500 neonati, riporta che il 30 % di essi ha irregolarità di mascellari nella forma e nei reciproci rapporti.

(1) Per occlusione dentaria intendiamo l'insieme dei contatti tra le superfici masticatorie dei denti dell'arcata inferiore con quella superiore nello stato di riposo. L'occlusione si dice normale quando sia i denti che i mascellari siano conformi all'anatomia normale, ed anormale o malocclusione ogni deviazione dal normale.

(2) Deformità dento-facciali e sviluppo toracico. «La Riforma Medica», 1923.

A. KEITH, noto antropologo inglese, dopo ricerche storiche, eseguite su alcune serie di crani antichi, afferma: «dal 20 al 25 % dei bambini o adulti che noi esaminiamo oggi ha il palato, che paragonato con tipi antichi, può essere ritenuto come deformato e ridotto nelle sue dimensioni». Di poi paragonando 50 crani di pre Normanni con 50 crani moderni conclude: «tra le collezioni di crani moderni noi vediamo denti, mascellari e faccie così robusti e simmetricamente sviluppati come nei tempi antichi, ma queste condizioni occorrono in una decisa diminuita proporzione».

Non diversamente si esprime l'anatomico BRASH, il quale dopo accurato esame di una serie di crani di Anglo-Sassoni del 6° secolo, raccolti nel cimitero di Bidford dice: «Benchè la frequenza di alcune note malocclusioni è molto grande nella collezione di Bidford, pure il grado di malocclusione in genere non è così pronunziato come nei moderni individui inglesi, ed inoltre per la maggior parte la malocclusione consiste in una irregolare posizione dei singoli denti. Nell'insieme i palati di questi Sassoni sono notevolmente più larghi della media dei palati dei moderni inglesi».

Contro i sopradetti rilievi ed affermazioni si potrebbe obiettare, come si è già detto per altre malattie, di cui pure è stata osservata una maggiore frequenza e gravità, che tale maggiore frequenza e gravità è il risultato dei migliorati mezzi d'indagine che ci fanno vedere difetti e malattie che prima sfuggivano alla nostra osservazione. Ma contro tale ipotesi, se non sono sufficienti le constatazioni fatte da KEITH, BRASH ed altri, basta esaminare i fanciulli dai 12 ai 15 anni di età, e paragonarli ai rispettivi genitori e nonni per constatare, che nei fanciulli le deformità dento-facciali sono più frequenti e gravi che nei genitori e nei nonni.

Assodata così la verità e la realtà della maggiore frequenza delle deformità dento-facciali, un importante e grave problema si pone alla nostra considerazione:

Sono le deformità dento-facciali espressioni di progresso, di miglioramento fisico spirituale dell'uomo contemporaneo, oppure sono note patologiche degenerative?

Cra è proprio nell'interpretazione del significato delle deformità dento-facciali, che il pensiero umano contemporaneo, impregnato di materialismo, si sforza, ma inutilmente, di falsare la verità, giacchè mentre nel fatto esse, come vedremo più innanzi, sono manifestazioni nettamente e chiaramente patologiche degenerative, e, come tali dannose all'organismo umano, in teoria e secondo i

concetti evolucionistici della grande maggioranza dei medici e naturalisti, la faccia tenderebbe a diminuire di volume per un maggiore sviluppo volumetrico del cervello e quindi dell'intelligenza.

Ed è questo il credo che, prima annunciato dal grande naturalista CUVIER, ancora oggi è sostenuto da antropologi, naturalisti, medici ed anche da stomatologi.

Il CUVIER, infatti, tra l'altro affermava: « Nous sommes si bien accoutumés à cette liaison entre les proportions de la tête et les qualités de l'esprit, que les règles de physiologie qui s'y rapportent sont devenues un sentiment vulgaire. L'importance de cette proportion du crâne à la face ne se dément pas plus dans les diverses espèces de singes que dans les diverses races d'hommes »; mentre il FITTARD in un recente lavoro (1) afferma:

« Nous ne cessons pas de voir diminuer notre face, nos mâchoires et même nos dents au fur et à mesure de notre ascension cérébrale ».

Il BARBARA, in Italia, della nota Scuola Costituzionalistica italiana, fondata dal DE GIOVANNI e seguita dal VIOLA e dal PENDE, in un suo recente libro (1) propone un nuovo criterio per la classificazione dei crani, che egli chiama criterio biologico anatomo-funzionale costituzionalistico, che secondo lui è *fondato su ragioni evolutive ed anatomo-funzionali che rappresentano la caratteristica più fondamentale dell'organizzazione umana*.

Ora egli, a somiglianza di quanto il VIOLA ha introdotto nella classificazione dell'*habitus individuale*, cioè il criterio del rapporto intercedente tra lo sviluppo della vita vegetativa e lo sviluppo della vita di relazione, sintetizzato nel rapporto tronco-arti, nel caso del cranio si serve del *rapporto intercedente tra lo sviluppo del cranio facciale e lo sviluppo del cranio cerebrale, ed aggiunge*: « Cranio facciale e tronco, da un lato, cranio cerebrale ed arti, dall'altro, sono gli equivalenti morfologici appunto della vita vegetativa e, rispettivamente, di quella di relazione; cranio facciale e cranio cerebrale sono forse, anzi, esponenti più fedeli — della vita vegetativa e, rispettivamente, di quella di relazione — di quanto lo siano il tronco e gli arti ».

« Quanto più si procede cioè, nella scala della filogenesi, tanto più diminuiscono la faccia, le mascelle, i denti; ed altrettanto più si sviluppa il cervello ».

Il TALBOT, noto stomatologo americano,

circa quaranta anni fa, in un suo lavoro (1) tra l'altro afferma:

« Nell'evoluzione dell'uomo la faccia, i mascellari ed i denti sono sacrificati a beneficio del cervello. La carie dentaria è più comune nei mascellari atrofici che in quelli bene sviluppati.

« La carie dentaria naturalmente procede di pari passo con l'evoluzione dell'uomo ».

SIM WALLACE, stomatologo inglese, in un suo importante e profondo studio (2) tra l'altro dice:

« Benchè si ritenga che la faccia dell'uomo inglese moderno stia diventando o sia divenuta lunga e stretta, un'esame attuale delle ossa della faccia mostra spesso il fatto che la faccia che è stretta, non è in realtà più lunga, ma sembra tale in rapporto alla larghezza »; e dopo avere affermato, che le ossa della faccia sono le uniche ossa del corpo umano che nelle Nazioni civili vanno soggette ad un insufficiente sviluppo, conclude dicendo che con la selezione naturale i denti continueranno a diminuire di volume fino a trovare il loro assetamento nei mascellari.

Non diversamente si esprime HERPIN, anatomico e stomatologo francese, il quale in un suo lavoro (1) scrive: « Vi è tendenza ad una diminuzione della faccia tanto nel senso verticale che in quello trasversale; la mandibola ha infatti uno sviluppo minore sia nell'altezza che nella larghezza e le arcate hanno una curva di cui l'ampiezza decresce continuamente. Questa diminuzione può essere legata, come abbiamo visto, ad un adattamento normale, ad una situazione nuova e ad una diminuita funzione ».

Ora se noi ortodontisti, dovessimo accettare e seguire tali credenze, la nostra opera che ha per finalità la correzione delle deformità dento-facciali, e più ancora la loro prevenzione, sarebbe un controsenso, un andare contro il miglioramento naturale dell'uomo, e ciò non è, poichè constatiamo che le nostre cure ortopediche apportano nei pazienti miglioramenti organici e funzionali evidenti e stabili, non solo della faccia e degli organi in essa contenuti, ma di tutto l'organismo ed anche dell'intelligenza.

Ma allora come spiegare il fatto che, in tanta luce di scienza del nostro secolo, dalla grande maggioranza dei medici e naturalisti si possa ancora sostenere che la faccia diminuisce di volume e si deforma a beneficio del cervello?

(1) *Developmental Pathology and Toth-Dentay*. « The Dental Cosmos », 1905.

(2) *Variations in the Form of the Jaws*.

(1) *Introduction à l'Étude de l'Orthodontie*.

(1) *Les races et l'histoire*. Parigi, 1924.

(1) M. BARBARA: I fondamenti della craniologia costituzionalistica.

Triste fenomeno e frutto amaro della superiorità umana per cui l'uomo di scienza che nega Dio, non vede vedendo, o meglio vede con l'occhio fisico, ma l'occhio della mente è ottenebrato e perciò vede storto.

Infatti notiamo che malgrado la mole di studi sull'evoluzione, la prova della sua realtà è di là da venire; che il tanto strombazzato assioma: *l'ontogenesi è la ricapitolazione della filogenesi*, che dagli insegnanti di anatomia comparata abbiamo sentito frequentemente ripetere nelle aule dell'Università, è solo un fatto immaginario e non reale; che, mentre la faccia dell'uomo contemporaneo tende ad impicciolirsi e deformarsi il cervello non solo non aumenta di volume ma diviene sempre più squilibrato come lo dimostrano la vita sociale contemporanea e l'aumento delle malattie mentali.

Infatti il Dr. JAMES CRICHTON BROWN, occupandosi dell'alienazione mentale al Congresso di Medicina tenutosi a Londra nel 1913 poté affermare:

«Mentre dal 1860 le condizioni igieniche della popolazione inglese sono enormemente migliorate, la mortalità è diminuita del 70 %, l'alcolismo è pure diminuito in notevole proporzione e la segregazione di tanti alienati deve per necessità avere impedito la propagazione per eredità, pure le persone affette da pazzia e ricoverate in appositi asili sono aumentate del doppio».

E non diversamente si esprimeva L. BIANCHI in una conferenza parecchi anni dopo. D'altronde è stato dimostrato da tempo che l'intelligenza non è in rapporto col volume del cervello, come è stato pure dimostrato che il peso del cervello umano dalla nascita al quinto anno è quasi quadruplicato e pesa poco meno di quello dell'adulto, mentre l'intelligenza si sviluppa molto più tardi.

E se quindi l'insufficiente sviluppo della faccia ed il suo deformarsi non apportano alcun miglioramento al cervello, che anzi, ne danneggiano la sua più alta e nobile funzione, quella del pensiero, quale significato hanno l'aumento di numero e di gravità delle deformità dento-facciali? L'ho detto più innanzi e dimostrato pure in un altro mio lavoro (1) esse hanno un significato nettamente patologico degenerativo.

Ora che abbiamo visto, per quanto fuggacemente altrettanto esaurientemente, che il mito dell'involuzione facciale a beneficio del cervello e quindi dell'intelligenza, non ha fondamento scientifico nè pratico, possiamo ad un altro ordine di considerazioni, agli ef-

fetti che la diminuzione di volume dello scheletro facciale ed il suo deformarsi producono sugli organi contenuti nella faccia.

Il WALLACE, come è detto innanzi, afferma che le ossa della faccia sono le uniche ossa del corpo umano che nei popoli civili vanno soggette ad insufficiente sviluppo; risulta invece che anche le ossa del torace e del bacino si sviluppano insufficientemente e si deformano.

Infatti S. A. WEISMAN in un suo recente lavoro (1), col quale porta un importante contributo al problema dello sviluppo fisico e della suscettibilità alla tubercolosi, afferma tra l'altro, che l'atresia delle fosse nasali è in associazione col deficiente sviluppo del torace, e costituisce una decisa deficienza nella lotta contro la tubercolosi; e H. VANCHAN, in un interessante libro (2) non solo trova che vi è stretta relazione tra le deformità dento-facciali e le deformità del bacino, ma ancora che lo sviluppo dei denti e dei mascellari servono di indice nella determinazione della capacità e la forma del bacino.

Intanto un primo avviso del continuo deformarsi dello stato somatico dell'uomo civile contemporaneo ce lo dà l'occhio che vede come l'armonia delle linee del viso vada sempre più declinando, e ciò in stretto rapporto col deformarsi dello scheletro facciale (3). Ma questa constatazione la fanno le mamme, le quali notano che le malposizioni dentarie deturpano il viso dei loro bambini, e non i medici e raramente gli otorinolaringoiatri, che pur dovrebbero pensare che le atresie delle arcate dentarie ed il palato ogivale sono spesso causa ed effetto di vegetazioni adenoidee, di catarri nasali cronici, otiti ecc., e perciò notiamo che, di solito, i nostri pazienti non vengono a noi per consiglio dei nostri colleghi medici, bensì per iniziativa delle madri, che vedono quello che i medici non vedono.

Ora quando si considera che nella faccia sono contenuti gli organi di senso specifico, la vista, l'udito, l'olfatto, il gusto e gli atri dell'apparato digerente e respiratorio, io credo non vi sia bisogno di grande intuito per comprendere tutta la gravità del danno che l'insufficiente sviluppo ed il deformarsi dello scheletro facciale facciano sentire all'a-

(1) S. A. WEISMAN: *Correlation of the positive reaction tuberculin and the shape of the chest*. «J. A. M. A.», 1937.

(2) H. VANCHAN: *Safe Childbirth*. Baltimore Wm. Wood, 1937.

(3) C. D'ALISE: *Anche la bellezza estetica del viso va declinando*. «La salute e l'igiene nella famiglia», n. 7, 1923.

(1) *La Razza umana è in decadenza*. «Rivista Italiana di stomatologia», 1937.

nomia e fisiologia di detti organi ed apparati, e quindi a tutto l'organismo, il cervello compreso.

Per brevità non mi fermerò a dimostrare la impossibilità di una normale funzione degli organi di senso specifico, contenuti nella faccia, quando di questa ne siano comunque alterati il volume e la forma, perchè di facile intuizione, ma accennerò invece ai disturbi della nutrizione e della respirazione, funzioni basi della vita animale, dalla normalità delle quali dipendono in grandissima parte il normale sviluppo ed il benessere dell'intero organismo.

L'aforisma «Prima digestio fit in ore», frutto di secolare esperienza è stato completamente dimenticato dai fisiologi e medici, i quali, inebriati dai progressi della fisica e della chimica, hanno creduto e credono ancora che la funzione della masticazione abbia come unica finalità la triturazione dei cibi e la formazione del bolo alimentare, e pertanto sia di insignificante importanza, specie oggi che i progressi della chimica fisiologica e della fisica hanno reso possibile la preparazione di cibi che non richiedono masticazione.

La masticazione invece è una funzione complessa importantissima fisica, chimica e psichica, ed eminentemente sintetica, dalla normalità della quale dipende in grandissima parte la normale funzione della digestione dei cibi ed il normale sviluppo della faccia e degli organi in essa contenuti, come del resto hanno ampiamente dimostrato, in modo inconfutabile, sereni osservatori e sperimentatori. E basterebbe leggere «L.A. B. Z. of our own Nutrition di O. FLECHTER»: le pubblicazioni dei Proff. CHITTENDEN, FISHER, UNDERHILL, MENDEL della Yale University sul Fletcherism; di Von OEFELE e HAEPPEL di Neuenahz, del Prof. MICHEL di Würzburg sulla masticazione e digestione dello amido; del Dr. BAKER dell'Harvard Dental School di Boston, e del Dr. LANDSBERGER dell'Istituto di Fisiologia di Berlino, i quali ultimi operando su conigli, cani, pecore e scimmie, son riusciti a dimostrare che, sopprimendo o alterando la funzione masticatoria di un lato, si hanno costantemente delle deformità dello scheletro facciale ed anche di quello del cranio, e deviazione del setto nasale, per convincersi della necessità e dell'indispensabilità di una normale funzione masticatoria per la digestione dei cibi e per lo sviluppo normale della faccia.

Ma il preconcetto e l'ignoranza sono i più temibili nemici del vero progresso, e perciò nonostante gli importanti progressi della chimica biologica e la conoscenza delle vitami-

ne ecc., la nutrizione umana va sempre più peggiorando, proprio perchè fisiologi e medici si venno sempre più disinteressando dell'importantissima funzione della bocca nella scelta, preparazione e digestione dei cibi e nello sviluppo della faccia.

Nei riguardi della respirazione, poi, le cose non procedono meglio, giacchè l'insufficiente sviluppo della faccia ed il suo deformarsi producono, di solito, atresia delle arcate dentarie, specie di quella superiore, con conseguente atresia delle fosse nasali e formazione del palato alto ogivale ecc.

Ora chi oserebbe sostenere che tali condizioni scheletriche sono innocue alla respirazione?

M. COSTE, medico civile della Commissione militare dei Consigli di revisione in Francia, ha potuto constatare, *grosso modo*, che, in certe circoscrizioni, il 100 % dei riformati aveva il palato alto, e che in questi si trattava di giovani riformati per la quarta volta.

SARAVAL di Venezia, in un pregevole lavoro sulla volta palatina, negli ammalati di tubercolosi polmonare, trova che nel 75 % degli individui affetti da tubercolosi polmonare, la volta palatina è ogivale, e che i tubercolotici con volta ogivale presentano pure deviazione del setto nasale ed altri processi morbosi delle vie aeree superiori.

RUSSI, in un importante lavoro, eseguito nella clinica otorinolaringoiatrica di Napoli, sulle anomalie di conformazione del setto nasale e del mascellare superiore negli adenoidi, nei casi da lui studiati, trova che negli adenoidi il 90 % ha il palato ogivale e che esso è spesso associato alla deviazione del setto nasale (43 %), e meno frequentemente ad asimmetria del palato ed atassia dentaria. E ciò senza tener conto dell'associazione tra le deformazioni del palato colle malattie mentali, recentemente studiate e confermate da CLOUSTON, PETERSEN ed altri. PETERSEN che ha studiato esaurientemente tale relazione e ha compilato un'elaborata classificazione delle varie anomalie mentali, trova deformità del palato nell'82 % dei deficienti mentali, nel 76 % degli epilettici e nell'80 % degli insani.

E come si può quindi pretendere di guarire od ancora più prevenire la tubercolosi senza migliorare la nutrizione e la respirazione dell'individuo?

A che vale quindi premunirsi contro il bacillo di Koch colla vaccinazione, col metodo Maragliano o Calmette, se non miglioriamo lo stato organico-funzionale dell'individuo, se non ne miglioriamo gli umori circolanti con una razionale nutrizione?

Stomatologi e dentisti hanno da tempo so-

stenuto e dimostrato, che a base del decadimento non solo del sistema dentario, ma di tutto l'organismo umano, sta la malnutrizione, e pertanto la loro produzione scientifica, in quest'ultimo decennio, si è più specialmente intensificata nel campo della nutrizione umana, come del resto risulta pure dal « *The Quarterly Cumulative Index Medicus* » degli Stati Uniti d'America, in cui sono elencati i lavori tecnici dei giornali medici e dentistici; il quale riporta, che per il 1931 e 1932 ed i primi tre mesi del 1933, di 68 articoli sulla nutrizione in relazione col sistema dentario, 51 sono stati pubblicati in giornali dentistici e solo 17 in giornali di medicina di cui 9 sono stati scritti da dentisti.

WESTON A. PRICE, dentista e membro dell'Associazione Americana di Antropologia, in un suo recentissimo libro, « *Nutrition and Physical Degeneration* », frutto di tutta una vita spesa in ricerche di laboratorio e di clinica, e nello studio degli usi, abitudini e costumi di tutte le tribù dei primitivi esistenti sulla terra, (compreso un gruppo di 2000 Svizzeri abitanti nella vallata di Loetschental), porta un tale vasto, utile e documentato contributo alla conoscenza delle cause prossime e remote della degenerazione fisica e mentale dell'uomo civile, da meritare il plauso di quanti si interessano della salute e del benessere umano.

Egli, infatti, non solo ci dimostra con numerosissime illustrazioni e documentazioni come in questi primitivi, i quali godono ottima salute fisica e mentale in conseguenza soprattutto di una sana e razionale alimentazione, basta adottare l'alimentazione dei popoli civili, fatta di alimenti in prevalenza denaturati, perchè essi in una o due generazioni vadano soggetti a tutte le malattie degenerative, così frequenti nei popoli civili, e tra cui premezzano le deformazioni della faccia e le malattie dentarie; ma dimostra ancora che la medicina preventiva presso tali primitivi è così razionale ed efficace da potere servire di utile ammaestramento ai più provetti igienisti ed eugenisti delle nazioni civili.

Malgrado ciò la classe medica continua a mostrare disdegno ed indifferenza verso la stomatologia, con gravissimo danno dell'umanità sofferente e del progresso della medicina.

Non mancano però voci autorevoli, per quanto rare, che riconoscono tutta l'importanza dell'odontologia e fanno plauso al valido contributo che stomatologi e dentisti apportano continuamente al vero progresso della medicina umana.

Sir G. V. NEWMAN, medico capo del Ministero della Sanità d'Inghilterra dichiara: « *Le malattie dentali sono una delle cause principali, se non la causa principale della cattiva salute della gente contemporanea* ».

Ed il Dr. E. A. HOOTON, professore di Antropologia dell'Università di Harvard S.U.A. nel suo recente libro « *Apes, Men and Morons* » afferma:

« *Io credo fermamente che la salute della umanità sia giunta ad un punto cruciale, e che se non si provvede ad intensificare lo studio per la cura e prevenzione delle malattie dentarie e delle deformità dento-facciali, l'evoluzione umana condurrà fatalmente all'estinzione della specie* ».

« *Per me, egli aggiunge, vi è un modo, ed un modo solo per arrestare l'aumento delle malattie dentarie e la degenerazione dell'uomo, che porta in definitiva all'estinzione. E questo modo consiste nell'elevare la professione del dentista ad un piano dal quale egli può richiedere la collaborazione e l'opera dei più eminenti ricercatori per lo studio delle cause e la cura di questo flagello dentario* ».

Da quanto ho brevemente esposto di sopra, e senza pur anco avere accennato alla enorme frequenza della carie dentaria e della piorrea alveolo-dentaria, che colle deformità dento-facciali sono in stretta relazione, ed insieme formano la triste triade del flagello dentario, emerge chiara tutta la gravità delle attuali condizioni organico-costituzionali dei popoli delle nazioni civili, e la necessità di curare e migliorare il sistema dentario, perchè curando e migliorando questo curiamo e miglioriamo tutto l'organismo.

E poichè il problema delle deformità dento-facciali, della carie e piorrea, è un problema fondamentale di nutrizione, è alla nutrizione umana che noi dobbiamo rivolgere tutta la nostra attenzione.

Il PRICE, pure avendo studiato così profondamente ed efficacemente la malnutrizione, quale causa dell'attuale decadimento fisico mentale della razza umana, si occupa quasi esclusivamente della composizione biochimica degli alimenti, che tra i primitivi sono in massima parte usati allo stato naturale, e poco o niente del loro stato fisico e della loro consistenza, trascurando così un'importantissima funzione della bocca, la masticazione, che è la funzione propria dei denti, e che come abbiamo visto, da altri studiosi è stata considerata indispensabile alla normale digestione dei cibi.

La normalità della nutrizione, infatti dipende da due fattori principali, l'uno estrinseco all'organismo umano, costituito dagli

alimenti, e l'altro intrinseco che è l'apparato digerente, di cui la bocca costituisce il tratto fondamentale perchè cade sotto il nostro controllo diretto e dipende dalla nostra volontà, da cui l'antico aforisma: prima digestio fit in ore.

Inoltre esiste una legge fondamentale di biologia ed è che l'organo fa la funzione ma la funzione sviluppa e mantiene l'organo, e pertanto per risolvere il problema della nutrizione dobbiamo dare uguale importanza tanto alla composizione biochimica degli alimenti come alla loro consistenza, affinché i denti possano esercitare un'attiva e vigorosa funzione masticatoria, indispensabile sia per la digestione dei cibi che per il normale sviluppo della faccia.

Questi fatti per quanto semplici ed intuitivi, e dimostrati veri scientificamente e praticamente da numerosi e sereni ricercatori fin dal principio di questo secolo, non sono stati tenuti in debito conto dalla grandissima maggioranza dei fisiologi e medici e perchè? Perchè il materialismo imperante ha talmente insuperbito l'uomo di scienza da fargli credere che il Dio della Creazione è l'uomo stesso, e perciò egli non vede le proprie miserie, che sono conseguenza della propria superbia, e continua a brancolare nel buio.

Il primitivo, come ci dimostra chiaramente il PRICE, conoscono le leggi della nutrizione e le praticano con metodo e precisione; i fisiologi e medici, invece, dopo secoli di studi e di esperimenti di laboratorio sugli animali e sugli uomini, hanno creato la malnutrizione.

MARCELIN BERTHELOT, fondatore della chimica organica sintetica, in un suo discorso affermava:

«Un giorno verrà in cui ciascun uomo prenderà per nutrirsi la sua piccola pillola sintetizzata, il suo piccolo panetto di materie grasse ecc., tutto ciò sarà prodotto economicamente ed in quantità inesauribile dalle nostre fabbriche, ed in quel giorno non esisteranno più nè campi coperti di messe, nè vigneti, nè prati pieni di bestiame... L'uomo guadagnerà in dolcezza e moralità perchè finirà di vivere di carneficina, e cesserà la distruzione di creature viventi; la terra diventerà un vasto giardino irrorato dalle acque del sottosuolo, dove la razza umana vivrà nell'abbondanza e nella gioia della leggendaria età dell'oro».

L'analogia tra quest'affermazione e quella di CUVIER, che vedeva nella diminuzione del volume della faccia un indice di maggior sviluppo della massa cerebrale, è evidente, e le conseguenze di tali ideologie fanta-

siose le vediamo oggi nelle spaventose condizioni organico-costituzionali dei popoli civili, causate dalla sapienza degli scienziati atei, che più studiano l'uomo e meno lo conoscono.

ALEXIS CARREL, il noto biologo, nel suo libro «L'uomo questo sconosciuto» afferma:

«La medicina non è stata capace finora di far decrescere le sofferenze umane. Le malattie di origine batterica sono diminuite in maniera sorprendente, ma noi moriamo in molto maggiore proporzione per malattie degenerative. L'organismo umano pare sia divenuto più suscettibile alle malattie degenerative».

La concezione materialistica dell'origine dell'uomo quindi che da due secoli domina il pensiero umano, è, secondo me, la causa prima del progressivo decadimento fisico, morale e sociale che noi constatiamo oggi con tanta evidenza.

Pertanto se vogliamo veramente e sicuramente risolvere il problema del risanamento fisico-morale dell'uomo contemporaneo, dobbiamo considerarlo nella sua vera natura, quale ce lo rappresenta la Creazione, fatto cioè ad immagine e somiglianza di Dio, e come tale il re del creato. E poichè nel creato tutto è ordine ed armonia l'uomo che ne è la creatura somma, il capolavoro, non può essere in contrasto col creato.

Il suo progresso, che dev'essere soprattutto spirituale, non è concepibile con un corpo deforme, perchè come dice bene il Leopardi: virtù non luce in disadorno ammantato, principio confermato pure dall'aforismo: Mens sana in corpore sano.

Per conoscere l'uomo non dobbiamo cercarlo tra le scimmie, tra queste troveremo la scimmia ma non l'uomo. Per trovare l'uomo e per conoscerlo dobbiamo cercarlo al sommo della Creazione vicino al suo Creatore, Dio. Solo così potremo sperare di conoscere e comprendere le vere cause del suo decadimento fisico e morale, chè anzi vedremo che alla base dei suoi mali fisici vi sono i mali morali, perchè come apprendiamo dal Vangelo, il libro per eccellenza, l'uomo a differenza degli altri animali, ha come finalità prima ed ultima la vita soprannaturale, ed è pertanto vano illudersi potere migliorare le condizioni fisiche senza migliorare il suo spirito, i suoi sentimenti verso Dio e verso il prossimo.

Il GREGORY, antropologo americano in un suo libro (1), dove pretende di avere dimostrato che la faccia dell'uomo per passaggi graduali deriva dai pesci, quando si tratta di

(1) *Our Face from Fish to Man*. William H. Gregory.

prognosticare la faccia dell'uomo futuro, dice :

«*Fra un milione di anni, se le tendenze attuali continuano incontrastate, l'uomo bianco di quei giorni avrà per la massima parte perduti i quattro molari del senno, cosicchè il numero totale dei suoi denti sarà di 28. Ciò tenderà a rendere i mascellari più esili. Se esso non mangerà più nè carne nè vegetali ma prenderà come cibo preparati chimici, i muscoli che si attaccano ai mascellari ed i mascellari stessi si indeboliranno dippiù, e la capacità dei loro cervello in media sarà più ampia*».

I fatti invece ci hanno dimostrato, e noi tutti possiamo constatarlo, che bastano solo una o due generazioni di irrazionale alimentazione perchè si producano condizioni molto gravi nei riguardi della faccia, giacchè non solo notiamo oggi l'assenza dei 4 molari del senno, ma ancora e non di rado l'assenza degli incisivi laterali superiori e dei secondi piccoli molari, e deformazione dei mascellari, senza che per altro il volume del cervello sia aumentato.

Pertanto riassumendo quanto dall'esame analitico delle condizioni organico-costituzionali dei popoli civili abbiamo notato, possiamo, sintetizzando, affermare :

1) Che le deformità dento-facciali sono in continuo e progressivo aumento fino a coprire il 70 % dei bambini delle Nazioni civili, cifra che in Gran Bretagna si eleva al 90 %.

2) Che tali deformità poco conosciute dalla grande maggioranza dei medici e naturaisti, sono da questi considerate come espressione di evoluzione materialistica, secondo la quale la faccia e soprattutto il sistema dentario, verrebbero sacrificati a beneficio del cervello.

3) Che, nel fatto, tali deformità sono manifestazioni chiaramente e nettamente patologiche degenerative, e danneggiano gravemente, direttamente gli organi contenuti nella faccia, ed indirettamente tutto l'organismo, il cervello compreso.

4) Che le cause principali di tali deformità sono la malnutrizione, dovuta ad irrazionale alimentazione dal punto di vista biochimico e fisico degli alimenti, ed una insufficiente funzione masticatoria.

5) Che il decadimento del sistema dentario è effetto a causa della malnutrizione.

Da queste deduzioni così dimostrative e così interessanti, appare chiaro che per risanare la razza umana, in continua e progressiva decadenza, occorre innanzi tutto curare la malnutrizione, la quale è alla base della patologia umana; e poichè, a mio avviso, vo-

lere curare la malnutrizione senza riportare il sistema dentario alla sua normalità anatomica e funzionale è un assurdo, noi dobbiamo non solo provvedere ad una razionale scelta e preparazione degli alimenti, ma ancora mettere il sistema dentario nella sua piena efficienza anatomica e funzionale.

Da qui scaturisce tutta l'importanza del finalismo della terapia delle deformità dento-facciali, la quale ha proprio come scopo di ristabilire la normalità anatomica e funzionale del sistema dentario ed attraverso questo di tutto l'organismo.

Ma curare non è sanare, ed il finalismo della terapia delle deformità dento-facciali, *segno di contraddizione nella medicina contemporanea*, ci mostra pure che nelle malattie dentarie, come in quasi tutte le malattie umane, quelle batteriche comprese, noi pratichiamo una cura sintomatica e non causale, e che per sanare la razza umana dobbiamo ricorrere alla profilassi o terapia naturale, come ci viene indicato dall'antico aforismo: *medicus curat, natura sanat*.

Difatti nella terapia delle deformità dento-facciali, noi, in genere, tendiamo a riportare i denti nella loro posizione normale nelle arcate senza interessarci gran che della correzione della malnutrizione e della funzione dei denti che, come abbiamo detto, ne sono le due cause fondamentali e perciò in non infrequenti insuccessi e ricadute.

Inoltre il numero di quelli che vengono curati in rapporto agli aventi bisogno di cura, per ragioni varie (lunga durata della cura, alto costo di essa, intolleranza ecc.) è minimo.

Negli Stati Uniti d'America, nazione che affoga nell'oro e nelle ricchezze naturali di ogni genere, i bambini aventi bisogno di cure ortodontiche sono circa 20 milioni, e di questi meno del 10 % vengono curati e con i risultati accennati di sopra.

Da ciò la necessità di ricorrere alla profilassi, cioè alla più alta forma di terapia, profilassi, che deve cominciare dai genitori già prima che essi si uniscono in matrimonio e perseguita poi nella madre durante la gravidanza e l'allattamento ed indi nel bambino sino al suo completo sviluppo, così come si pratica in alcune tribù di primitivi.

A raggiungere questo fine però noi abbiamo bisogno innanzi tutto della collaborazione armonica e consapevole di tutti i medici, qualunque sia la specialità da essi esercitata, ed ancora della collaborazione di tutti gli uomini perchè tutti devono concorrere al benessere della società umana, che diventa poi benessere dei singoli.

Entriamo così nel campo della vita socia-

le, in cui la comunità degli interessi individuali e collettivi si integrano e si armonizzano per il raggiungimento di uno scopo comune che è il fine della vita.

Intanto i nostri colleghi medici non solo non sentono il bisogno di una tale collaborazione, ma disdegnano la collaborazione che noi offriamo loro, come del resto appare chiaro dai seguenti due avvenimenti, che resteranno a dimostrare che il preconcetto e spesso l'ignoranza, frutto della superbia umana, siano i principali nemici del vero progresso dell'umanità.

1) Nel 1922, dopo maturo esame delle condizioni organico-costituzionali dell'uomo civile contemporaneo, e dopo scrupolose ed obbiettive ricerche sull'etiologia e patogenesi delle deformità dento-facciali, sul loro progressivo aumento e sul loro significato chiaramente patologico degenerativo, considerato che questo capitolo della patologia umana è completamente ignorato dai medici; considerato che nelle Facoltà Mediche italiane esistono istituti con cattedre stabili di Ortopedia; considerato che l'insegnamento di Ortopedia in pratica si limita solo al tronco ed agli arti, escludendo la testa che pure è fatta di ossa e di muscoli e contiene il cervello e gli organi di senso specifico; considerato che all'estero esistono insegnamenti e scuole di perfezionamento di ortopedia dento-facciale; al fine di sviluppare e valorizzare presso di noi questo importante campo della patologia umana, chiesi al Ministro dell'Istruzione la libera docenza in Ortopedia Dento-facciale. Ma il Ministro, sentito il parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, e per esso dei membri medici, che furono tutti contrari, respinse la domanda.

Qualche anno dopo, visto il R. Decreto 30 settembre 1923 relativo all'Ordinamento dell'Istruzione Superiore, che all'art. 55 del regolamento annesso, diceva: «*La libera docenza può essere concessa per qualsiasi disciplina, anche se non vi corrisponda un insegnamento ufficiale nell'ordinamento didattico delle Università e degli Istituti superiori*»; ripresentai la domanda al Ministro, il quale male interpretando la legge, trasmise la domanda al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, che espresse come primo parere contrario.

Feci notare al Ministro l'errore in cui si era incorso, ma inutilmente, perchè fu subito emanato un Decreto col quale fu modificato l'art. 55, nel senso che per l'accettazione della domanda occorreva il parere favorevole del Consiglio Superiore.

Alcuni anni più tardi e dopo il 1° Congres-

so Internazionale di Ortopedia Dento-Facciale, tenutosi a New York nel 1926, rifeci la domanda dimostrando con argomentazioni e dati di fatto la maturità scientifica della materia e la necessità del suo insegnamento, ma i membri medici del Consiglio Superiore furono egualmente contrari.

Il secondo avvenimento riguarda l'Accademia di Medicina di Parigi, la quale invitata dallo Stato a dire il suo parere sulla proposta di legge Milan-Rio di richiedere il dottorato in Medicina, cioè lo studio anatomico, fisiopatologico e clinico dell'intero organismo umano, per i futuri dentisti, e malgrado il parere favorevole del relatore Professor ROUSSEAU, nella seduta del 20 luglio 1931, respinse la proposta della Commissione, adottando invece un emendamento del Professor MARFAN di mantenere lo *statu quo* con due voti successivi, il primo di 32 contro 30, e due astenuti, ed il secondo con 49 voti contro 32 e due astenuti, con la seguente motivazione:

1) Che i dentisti non hanno bisogno di conoscenze mediche complete per l'esercizio della loro professione;

2) Che l'insegnamento della stomatologia non esiste nelle facoltà e che del resto è impossibile e inopportuno organizzarlo.

Questi responsi dei più alti consensi della classe medica Italiana e Francese, così strani e così contrari alla logica, sono la più chiara prova del decadimento del pensiero umano contemporaneo.

CUVIER aveva affermato l'idea che nella scala zoologica il progredire dell'intelligenza fosse in rapporto diretto del prevalere volumetrico del cranio cerebrale sul cranio facciale, ed oggi ancora, malgrado tante prove in contrario, quello che il CUVIER stesso, se fosse vivo, avrebbe riconosciuto errato, si sostiene come un fatto provato.

Il BERTHELOT, anch'egli, se potesse vedere i danni prodotti alla salute umana dalla pretesa di creare la chimica organica sintetica, non esiterebbe a ricredersi su di una tale possibilità che almeno per ora appare irraggiungibile.

Lo studio delle vitamine infatti se fosse stato diretto con criterio logico, avrebbe dovuto condurci ad una maggiore e migliore valutazione dell'integrità biochimica e fisica degli alimenti naturali, mentre coll'illusione di potere creare la chimica organica sintetica abbiamo denaturati e resi nocivi i due fondamentali alimenti dell'uomo, il frumento ed il riso, da cui ebbe origine lo studio delle vitamine.

E basterebbe notare la mole di studi sul pane, alimento simbolico e reale del vec-

chio e nuovo testamento, ed il generale riconoscimento dei danni prodotti alla salute dell'uomo dalla denaturazione del frumento nella panificazione e preparazione delle paste alimentari, per convincersi che gli alimenti naturali creati da Dio non si lasciano impunemente scomporre e ricomporre come si potrebbe fare con un composto chimico inorganico, o con una macchina fisica creati dall'uomo.

Non meno strano ed inspiegabile appare la così poco importanza che la medicina, nello studio dell'endocrinologia, dà alle glandole salivari, che pure fanno parte della costellazione delle glandole a secrezione interna.

Infatti, secondo la logica, in questo studio, prima di tutto avremmo dovuto indagare e studiare le varie funzioni delle glandole salivari, che sboccano nella cavità orale, perchè sono più vicine al nostro occhio osservatore e più direttamente influenzate, attraverso il sistema nervoso, dai cibi e liquidi introdotti nella bocca mentre se ne tolgono il PAVLOV e lo ZAMBRINI ed altri pochi, che hanno portato preziosi contributi alle funzioni di queste glandole, la grande maggioranza degli studiosi vi ha dato un'importanza molto secondaria, ed ha rivolto invece ogni attenzione alle glandole a secrezione interna, lontane dalla nostra vista e sotto il diretto influsso del sistema nervoso e degli umori del corpo, quando poi nulla conosciamo ancora dell'etiologia dei loro perturbamenti. E dire che GIORGIO BAGLIVI, grande anatomico e fisiologo del secolo XVII si occupò profondamente e sapientemente della saliva, del suo uso, delle sue alterazioni nei diversi morbi, e quali segni premunitori di molte malattie, fino ad affermare: *Qualis saliva talis chyus talis etiam sanguis*.

Ma la medicina contemporanea tutti questi fatti non li vede, non li osserva, non ne tiene conto, perchè al medico e naturalista atei, manca la luce divina, e nelle tenebre del loro pensiero la verità non risplende.

E tanto meno essi vedono che la causa del presente cataclisma sociale, che nella sua folle corsa al precipizio travolge uomini e cose, è proprio il risultato dell'indirizzo materialistico, dato alla vita umana da quelli (medici e filosofi), che la vita pretendono di conoscere e non conoscono.

E ci si nega la collaborazione dai nostri colleghi medici nel risanamento della razza umana, quando la necessità di una tale collaborazione è sancita nella storia della vita umana da millenni, tanto che MENENIO AGRIPPA, che non era medico, se ne servì nel suo famoso apologo per persuadere il popolo romano alla collaborazione delle diver-

se classi sociali nell'interesse comune e supremo della Patria, *la salus rei publicae suprema lex* dei romani, che portò alla formazione ed alla grandezza dell'Impero.

Se non che l'Impero romano non poteva essere fine a sè stesso, ma mezzo per preparare i popoli al fine supremo della vita che è quello soprannaturale, ed a questo scopo venne il Cristo, il quale non negò la società degli uomini su questa terra, perchè creata da Dio stesso, ma ne chiari le leggi, per una mutua e fraterna collaborazione, necessaria tanto alla salute spirituale che corporale, sintetizzate nelle due massime eterne: Ama il tuo Dio sopra ogni cosa, ed ama il prossimo tuo come te stesso.

Ma negato Dio, Essere supremo personale distinto dal mondo, e l'origine divina dell'uomo, si è creato il paradosso che *mentre la medicina progredisce la salute corporale e spirituale dell'uomo civile contemporaneo decade*.

E decade perchè i progressi raggiunti dalla medicina e dalle scienze affini in questo ultimo cinquantennio sono bensì immensi e di grande valore, ma gli stessi artefici di tali progressi non li hanno saputo e non li sanno valorizzare perchè manca loro la percezione del vero e del giusto, perchè manca loro la conoscenza di Dio che è la verità ed è luce nella ricerca della verità.

Infatti nei popoli civili che pretendono di creare la vita dalla materia inerte, e che al Dio creatore hanno sostituito il proprio io, l'incomprensione della vita e della sua finalità è completa, e la miseria fisica, morale e sociale ne è la logica conseguenza.

Prendiamo ad esempio il popolo americano che è il più largamente beneficiato da Dio, ricco di beni materiali di ogni genere, non escluso l'oro, che ispirò a GIUDA la triste idea del tradimento del Divino Maestro. Ebbene l'America, che possiede le doviziose istituzioni Rockefeller, Carnegie, Estman ecc., numerose Università e molti altri istituti per ricerche scientifiche, dà il più sconsolante spettacolo di vita sociale ed individuale tra i popoli civili, mentre ancora oggi dai suoi dirigenti politici si ripete il vecchio ritornello; che essi tendono a migliorare il tenore di vita dei loro amministrati.

I milioni di disoccupati che devono pietre il pane quotidiano dalla carità dello Stato e non dal proprio lavoro; i continui scioperi causati dall'insaziabile sete di guadagni degli industriali; l'uomo considerato come una qualunque macchina fisica, sono l'indice del disordine morale e sociale di questo paese.

Nè meno triste è lo stato fisico e mentale dei singoli individui, come attestano molti

studiosi americani, e come lo provano l'aumento continuo e progressivo delle malattie della nutrizione, delle malattie degenerative, delle malattie mentali, della delinquenza in genere e di quella minorile in specie, degli intellettualmente deficienti nelle scuole, e non ultimo lo spaventoso stato dei denti dei bambini, giacchè secondo recentissime statistiche americane, dal 96 al 98 % di essi soffre di carie dentaria, mentre l'85 % è affetto da deformità dento-facciali, e ciò malgrado l'istituzione Eastman, che ha proprio come finalità la cura e la prevenzione delle malattie dentarie nei bambini.

Ed infine dirò che un sociologo americano D. LAIRD, in un suo lavoro « The Tail that wags the Nation » afferma: « Il livello medio dell'abilità generale dell'americano nella vita va diminuendo di generazione in generazione. Se si dovesse fare un esame dei cittadini abili ad avere cura di sè stessi, si constaterrebbe che uno su quattro non lo può.

« ... Il pendolo adesso sta oscillando verso Washington, Wall Street e La Salle Street ».

Ed allora a che vale tanta scienza e tanta ricchezza di beni materiali se non danno sapienza?

La vera sapienza, quella che SALOMONE chiedeva a Dio sopra ogni altro bene, viene da Dio e senza Dio non vi sono che tenebre e miserie.

Esaminiamo invece la vita dei primitivi di molte tribù, isolati dal mondo così detto civile, e che noi pretendiamo di istruire e civilizzare.

Essi che non hanno Università, non hanno istituti scientifici, non hanno scuole, vivono secondo tradizioni massime igieniche, morali e sociali così sane e perfette da fare la loro forza fisica e morale ed anche la loro gioia. Essi hanno saputo trovare nelle varie regioni della terra in cui vivono, o quando occorre in località prossime alla loro abituale residenza, nel campo animale e vegetale, gli alimenti necessari al loro bilancio nutritivo per le diverse stagioni dell'anno, e perciò la loro salute è perfetta e la carie dentaria è una rara evenienza. Essi conoscono perfettamente il valore nutritivo dei vari alimenti animali e vegetali e ne fanno un razionale uso.

Col loro intuito ed esperienza sanno che la sanità fisica e mentale della prole dipende dalla perfetta salute dei genitori e pertanto preparano i loro figliuoli al matrimonio con opportuna alimentazione ed educazione, ed arrivano financo a stabilire per il matrimonio l'epoca dell'anno in cui gli alimenti animali, specie il latte, sono più ricchi di alcune sostanze indispensabili alla buo-

na nutrizione ed al sano sviluppo organico.

Presso gli Ibd di Nigeria, gli Indiani del Perù, dell'Equador e della Columbia, la donna per sua volontà non ha mai figli a più brevi intervalli di tre anni perchè è convinta che non può generare figli sani senza avere questo lasso di tempo per rimettere il suo organismo in perfetto stato di salute. Ed a questo scopo non solo alla donna, durante la gravidanza e l'allattamento, vengono forniti alimenti speciali, ma durante questo periodo i mariti non hanno rapporti sessuali colle proprie mogli.

Inoltre nelle tribù delle isole del Pacifico, a parte la scelta dei cibi per la donna gravida perchè generi figli sani ed intelligenti, in qualche genere quando la donna si accorge di essere incinta ne avverte il capo, il quale indice una festa in onore del veniente nuovo membro nella tribù, ed in questa circostanza i componenti della tribù stessa prendono impegno di adottare il bambino in caso di morte dei genitori, mentre il capotribù indica uno o due giovani i quali si obbligano di andare al mare ogni giorno a raccogliere speciali crostacei (ricchi di vitamine) per una sana nutrizione della madre gestante e nutrice.

In Africa, in regioni di montagna, dove le tribù sono obbligate a bere acque delle nevi e prive di iodio, alle donne gravide vengono somministrate ceneri di piante ricche di iodio per prevenire il gozzo nei figli.

Presso gli Eschimesi ed Indiani, nell'interesse della prole, ai genitori vengono somministrate uova ed organi di pesci rispettivamente alla madre ed al padre.

Pari alla saggezza nella scelta dei cibi per una sana nutrizione, sono, in alcune tribù i principi morali e sociali.

Gli Aborigeni Australiani, che pare rappresentino la razza umana più antica vivente sulla terra, potrebbero servire di modello alle nazioni civili.

A formare e temprare il carattere di questi primitivi tanto i ragazzi che le ragazze sono allenati al sacrificio ed alle privazioni.

Il furto, presso di loro è sconosciuto, la immoralità è punita colla morte, ed il rispetto per gli anziani è assoluto.

I matrimoni sono stabiliti nel tempo e nel modo voluti dai consigli delle tribù, dei quali i giovani non possono far parte se non dopo avere superate le prove prescritte di resistenza alla fame, di resistenza fisica al lavoro, di coraggio, di onestà ecc.

Essi credono ad una divinità unica ed alla vita soprannaturale, ed il principio fondamentale della loro religione è di servire gli altri come si vorrebbe serviti sè stessi.

Ora donde questi primitivi traggono tanta sapienza se non hanno scienza? Da Dio che concede agli umili di conoscere quelle cose e quelle leggi della natura che nasconde ai superbi!

La crisi che noi attraversiamo tanto nel campo medico che in quello filosofico e sociale è crisi morale e religiosa e pertanto come disse il Sommo Pontefice: *la rieducazione dell'umanità dev'essere soprattutto spirituale e religiosa, deve quindi muovere da Cristo.*

Cristo infatti fu il più grande medico ed il più grande filosofo che abbia avuto l'umanità. Egli sanava il corpo sanando lo spirito, e le sue leggi sociali sono quanto di meglio si possa immaginare e sempre di attualità.

Ma i sapienti della terra in due millenni di cristianesimo non hanno imparato nulla dal Vangelo, che ignorano o fingono di ignorare, e la medicina e la filosofia contemporanee, che per il bene dell'umanità dovrebbero agire in perfetta armonia e stretta collaborazione nello studio della natura dello uomo e nella ricerca e conoscenza della sua finalità, per aver perduto di vista il vero punto di partenza che è Dio, hanno divorziato ed abdicato alla politica ed all'industria; e questo divorzio e quest'abdicazione sono la causa prima del decadimento fisico, spirituale e morale dell'uomo contemporaneo.

I grandi progressi della medicina si ebbero quando i medici erano anche filosofi ed i filosofi non ignoravano la medicina, come nel secolo XVI, che fu il secolo aureo della medicina italiana, preparata ed alimentata dallo spirito del Cristianesimo. Fu allora che la medicina volgendo a suo profitto tutte le scienze compiva la sintesi del corpo umano, dopo averne studiato ed analizzato tutti gli organi e tessuti ed i loro reciproci rapporti paragonandoli a quelli degli animali con lo scopo di conoscere le leggi generali dell'organizzazione.

«Verso la metà del secolo XVI dice a questo proposito il CUVIER, *l'anatomia risali, per così dire, alla sua sorgente; essa riprese gli animali per oggetto di osservazione, non per conoscere per mezzo dell'analogia il corpo umano come avevano fatto gli antichi, ma per uno scopo più filosofico e più elevato, vale a dire per lo scopo di fare risultare dal paragone della struttura dell'uomo e degli altri animali alcune idee generali, che abbracciano l'organizzazione in se stessa, indipendentemente dalla specie nelle quali differisce.* Gl'Ingrassia, i Botalli, i Varoli tutti della scuola d'Italia, lavorarono per questo scopo. Ma soprattutto fu FABRIZIO D'ACQUA-

FENENTE *colui che diede all'anatomia questa direzione filosofica. E però uscirono dalla sua scuola le più belle scoperte del secolo decimosettimo.*»

Compiuta però la sintesi del corpo umano una altra sintesi bisognava compiere, quella dell'anima e del corpo, e questa sintesi di tutto l'uomo non poteva essere raggiunta che coi lumi del cristianesimo, che ne aveva tracciato i principi quando la medicina era coltivata ed insegnata nei monasteri.

Ma la febbre della riforma, che aveva preso gli uomini del secolo XVI e la loro superiorità li fece allontanare sempre più dal Dio vero, e perdendo la guida divina i progressi, che pur sono stati grandi nei secoli seguenti, non solo non hanno approdato alla sintesi del corpo e dell'anima, ma hanno gradatamente fatto perdere di vista anche la sintesi del corpo, fino a produrre quello smembramento delle discipline mediche che oggi constatiamo e lamentiamo con conseguente decadimento dell'uomo sia nello stato fisico che in quello morale e sociale.

Già nel 1793 il Governo della Repubblica di Venezia, forse in considerazione del poco conto in cui era tenuta l'Odontoiatria in contrasto con la sua reale importanza, chiese al Sacro Collegio dei Filosofi e Medici dell'Università di Padova: *«Se nelle lezioni di chirurgia si tratti delle malattie dei denti e se non vi fosse in istruzioni pubbliche, se fosse utile istituire una scuola al particolare oggetto; e ne ebbe in risposta tra l'altro:*

*«La cognizione infatti di queste malattie e la cura di esse esigono le nozioni di anatomia, di fisiologia, e di tutto ciò insomma che è necessario ad istituire un buono e perfetto chirurgo ed all'opposto egli è facile che quelli che si applicano alle malattie ed alle cure di una sola parte, o di poche parti credono inutili alcune nozioni fisiche e soprattutto che riguardano l'universale del corpo medesimo.*

*«E' necessario soprattutto ai dentisti di avere le nozioni naturali sul corpo umano per sapere l'influenza reciproca di tutte le sue parti, poichè una causa morbosa applicata ad una parte del corpo può eccitare uno scorcio in tutto e manifestare anzi più sensibilmente i suoi effetti nelle parti più remote.»*

Dove si nota che il Collegio dei Filosofi e Medici, pur non potendo affermare che l'Odontoiatria era convenientemente insegnata nelle lezioni di chirurgia, conferma il principio di sintesi del corpo, già assodato nel secolo XVI, e cioè che l'Odontoiatria non può essere staccata dalla medicina genera-

le, e che ogni medico ha il dovere di non ignorarla.

Malgrado ciò l'Odontoiatria in Italia non attirò mai molto i medici, tanto che colla legge fondamentale della pubblica istruzione del 13 novembre 1859, mentre venivano stabilite le materie di studio obbligatorie, per frequenza ed esame, pel conseguimento della laurea in Medicina e Chirurgia, per la Odontoiatria non veniva fatta alcuna menzione.

E benchè nelle altre Nazioni erano sorte e progredivano scuole autonome di Odontoiatria, l'Italia sola, fedele al principio di unità anatomica e fisiopatologica del corpo umano, come non ebbe mai medici e barbieri, ma medico-chirurghi ed empirici, non poteva creare dentisti non medici, e pertanto si preferì lasciare in sospenso l'insegnamento di Odontoiatria, anzichè copiare l'errore delle altre Nazioni.

A colmare però un tale vuoto nella legislazione italiana, un Ministro della Pubblica Istruzione non medico, P. BOSELLI, sentito il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione; sentito il Consiglio di Stato il 24 aprile 1890 emetteva il seguente R. Decreto:

Art. 1. - Chi vuole esercitare l'Odontoiatria deve conseguire la laurea in medicina e chirurgia;

Art. 2. - L'insegnamento dell'Odontoiatria è impartito negli Istituti chirurgici delle Facoltà del Regno, i quali dimostrino di possedere i mezzi necessari e le persone capaci di tale insegnamento secondo i più recenti progressi della specialità.

Ristabilito così in Italia, nello spirito, il principio di sintesi del corpo umano, bisognava tradurlo in pratica, ed a questo scopo un gruppo di medici italiani, tra cui il sottoscritto, si recarono all'Estero a studiare la Odontoiatria, ma non l'Odontoiatria autonoma, bensì l'Odontoiatria inquadrata nella medicina e chirurgia generale, e di questa parte integrante.

I medici cattedratici italiani avrebbero dovuto plaudire a questi benemeriti pionieri e collaborare fraternamente con essi nel ristabilire quel primato di sintesi, che l'Italia aveva raggiunto e mantenuto per secoli, ed invece li compensarono colla loro indifferenza e quasi disdegno. I medici non sono più filosofi ed i filosofi ignorano l'organizzazione del corpo umano; e pertanto anche quando il Decreto Boselli fu convertito in legge nel 1912, tale atteggiamento non mutò fino al punto che nel 1923, un Ministro della Pubblica Istruzione, filosofo e sostenitore dell'idealismo in filosofia, dimentico, non solo delle glorie passate della Patria

nostra, ma ancora che il sistema circolatorio ed il sistema nervoso rendono solidali ed armonicamente funzionanti ed interdipendenti tutte le parti e tutti gli organi del corpo umano, niuno escluso, neanche i peli e le unghie, ed ancora meno i denti, imitando l'errore delle altre Nazioni, con decreto reale del 31 dicembre 1923, abolendo la legge 1912, tentò di creare anche in Italia la Scuola autonoma di Odontoiatria (1).

Ma Dio vegliava sull'Italia nostra, perenne centro diffusore di luce e sapienza, e l'uomo della Provvidenza, B. Mussolini, al disopra di ogni filosofia dell'idealismo e del positivismo, non permise che l'Italia, sempre maestra delle genti, copiasse l'errore di altre Nazioni, ed abolito il Decreto legge Gentile, con la legge 5 agosto 1924, restituì all'Italia il suo primato del pensiero sintetico della medicina così sapientemente compiuto ed affermato nel secolo XVI e seguenti.

Nè l'opera di Mussolini si arrestò al semplice mantenimento della laurea in medicina per i dentisti, ma l'obbligo dell'esame di Odontoiatria per tutti i candidati agli esami di Stato per l'esercizio della medicina, e la conseguente disposizione che ha reso la clinica odontoiatrica e quella otorinolaringoiatrica materie fondamentali negli studi di Medicina e chirurgia, e perciò obbligatori il corso ed il relativo esame di tali discipline per tutti gli studenti, ha rimesso l'Italia alla testa del movimento di riforma e di progresso della medicina umana.

Questi provvedimenti del Capo del Governo Italiano così sani e così semplici, per quanto di capitale importanza per lo studio dell'uomo sano ed ammalato, avrebbero dovuto scuotere i dirigenti della medicina italiana dal letargo in cui li ha fatti cadere l'oppio del materialismo ateo del secolo scorso e richiamarli alla storia della medicina, agli ammaestramenti dei nostri grandi maestri dei secoli scorsi, che fecero dell'Italia il centro diffusore del sapere umano nel mondo.

Essi avrebbero così compreso che la sintesi del corpo umano, già raggiunta in Italia e dagli italiani nel secolo XVI, preludeva ad un'altra sintesi, alla più grande sintesi, alla sintesi di tutto l'uomo, a quella del corpo e dell'anima, e che questo avvenimento, per divina predestinazione e per legge storica non poteva avverarsi che in Italia, in Roma, sede del Cristianesimo. Ed avrebbero pure visto che a facilitare, a sostanziare questo grande evento, questo grande pas-

(1) C. D'ALISE: *Un re ed un filosofo nella Storia della medicina*, « La Stomatologia », pag. 199, 1924.

so verso il vero progresso dell'umanità, Mussolini ha spianato loro il cammino col Concordato 11 febbraio 1929 tra la Santa Sede e lo Stato Italiano, concordato che ha dato Dio all'Italia e l'Italia a Dio.

Ma purtroppo i medici italiani sono restati sordi a questi salutari richiami, e ciechi per non vedere che anche la medicina materialistica per raggiungere la sua finalità, che è quella di sanare il corpo malato, non può prescindere dall'unità organica ed armonica del corpo umano, non può non riconoscere che lo studio della stomatologia è fattore necessario ed indispensabile a tale scopo.

Non ci sorprende pertanto che la facoltà medica della R. Università di Bari, che si intitola e Benito Mussolini, dopo avere istituito un posto di ruolo stabile per l'Odontoiatria, l'abolisce non appena il titolare passa ad altra Università, e che quella di Genova non crede utile conservare il posto di ruolo di Odontoiatria, quando il titolare lascia l'insegnamento per avere raggiunti i limiti di età.

Triste spettacolo che sta a dimostrare la decadenza del pensiero medico contemporaneo per avere dimenticato e negato Dio!

E se, malgrado tutto, i medici non comprendono che la stomatologia è indispensabile allo studio dell'uomo sano ed ammalato per migliorare le sue condizioni fisiche in continuo e progressivo decadimento, come potranno comprendere che la grandissima parte dei mali fisici che noi soffriamo trae la sua origine prossima o remota dai mali dello spirito; che la stessa origine hanno pure i mali sociali; che i mali morali e i mali fisici sono in stretta relazione tra loro?

A sanare l'umanità inferma fisicamente e moralmente, bisogna cominciare dal sanare lo spirito, bisogna tornare a Cristo.

Si è detto e ripetuto, e si ripete ancora oggi, che il Cristianesimo è oscurantismo, che il Cristianesimo ha ostacolato il progresso della medicina. Ma quelli che così parlano o non ricordano la storia dell'umanità o sono in mala fede.

Il Cristianesimo fin dal suo nascere ha fatto di Roma il centro perenne diffusore dell'amore e sapienza nel mondo.

E se tutte le vie conducono a Roma, è perchè da Roma ebbero origine le vie del vero progresso umano.

E pertanto è a Roma che bisogna rivolgere lo sguardo per salvare l'umanità piagata e sanguinante. La medicina atea ha fatto la sua triste prova. L'umanità contemporanea, che per odio distrugge se stessa ed i prodotti della sua intelligenza ne è il risultato più manifesto.

A correggere queste condizioni, noi abbiamo bisogno di una medicina religiosa che con l'amore sani lo spirito e attraverso lo spirito sani anche il corpo come insegnò Cristo.

Solo così l'umanità potrà trovare la sua via, la sua salvezza!

Medicina e religione non sono antagoniste, come vorrebbero far credere i materialisti, ma strettamente legate tra loro così come sull'esempio di Cristo concepirono e praticarono i cristiani e religiosi nel medio evo. Essi come avevano raccolta, presa in consegna e sviluppata la cultura greco-romana, durante le invasioni dei barbari, salvandola da inevitabile rovina, così assunsero nei monasteri la cura agli infermi con principio di carità cristiana, riunendo in una magnifica sintesi la cura dell'anima e quella del corpo.

La Scuola di Montecassino prima e quella di Salerno dopo sono le prove più chiare e dimostrative di questo nuovo indirizzo dato dal Cristianesimo alla medicina. Senonchè la stessa Chiesa cristiana, che aveva raccolte e coltivate tutte le branche del sapere umano nei conventi, appena finito il pericolo delle invasioni barbariche e la società fu uscita dallo sconvolgimento da esse prodotto, credette opportuno riconsegnare al laicato dopo averlo convenientemente istruito, la missione della cultura, pur continuando essa stessa il ministero dell'insegnamento.

E fu per questa ragione che la Chiesa, non ritenendo più indispensabile per i chierici lo studio e la pratica della medicina, nel Concilio di Rheims nel 1155 per la prima volta ne proibì l'esercizio ai Prelati ed agli Arcidiaconi e lo permise alla gerarchia inferiore, vietando solo le operazioni chirurgiche.

Ma quegli stessi che la Chiesa aveva nutriti, educati nelle sue scuole, presi dalla febbre della riforma ed esaltati dalla superbia, si allontanarono dai sani principii del Cristianesimo, sino a rinnegarlo e combatterlo, e perciò caddero nella cecità più completa del pensiero, fino a produrre, nel campo medico, il paradosso che mentre la medicina progredisce l'uomo decade fisicamente e moralmente; e nel campo sociale il bolscevismo.

Pertanto solo la medicina cristiana, avendo per fine di sanare lo spirito, ed attraverso lo spirito di sanare il corpo, può salvare l'umanità del baratro in cui è caduta.

E poichè gli attuali dirigenti della medicina contemporanea sono ancora dominati dal pensiero materialistico, anche se dicono il contrario, non è da essi che noi possiamo sperare un ritorno alla medicina cristiana.

Per un tale ritorno noi dobbiamo prendere le vie di Roma, ed augurarci che a Roma, accanto al Magistero della religione cristia-

na e con esso in perfetta ed armonica collaborazione, sorga la nuova scuola medica cristiana, la quale insegnerà al Mondo, che medico e sacerdote sono una stessa cosa, e che se anche divisi nel loro apostolato, hanno una stessa finalità: il ritorno a Dio.

#### RIASSUNTO

L'A., affermato che, malgrado i reali e grandi progressi fatti dalla medicina e scienze affini, l'uomo decade fisicamente e moralmente, passa a dimostrare la realtà e veridicità della sua tesi.

Egli, pertanto, sulla base dell'anatomia, fisiopatologia e clinica, mostra che il continuo e progressivo aumento delle deformità dento-facciali, a cui sono associate deformità del torace e del bacino, è l'indice più evidente e dimostrativo del decadimento di tutto l'organismo umano, il cervello compreso; e dopo avere dimostrata la realtà dell'aumento di tali deformità, che in Inghilterra colpiscono il 90 % dei bambini, ne esamina il significato.

Le deformità dento-facciali, egli dice, poco studiate e spesso ignorate dai medici, sono, dalla grande maggioranza dei medici, naturalisti ed anche da stomatologi, ritenute come una logica conseguenza dell'evoluzione umana, secondo la quale la faccia e specialmente il sistema dentario sarebbero sacrificati per il maggiore sviluppo del cervello e quindi dell'intelligenza.

Contro tale fantasiosa credenza l'A. dimostra, con elementi di fatto, che esse sono manifestazioni chiaramente e nettamente patologiche degenerative e come tali nocive a tutto l'organismo ed allo stesso cervello.

Nella ricerca etiologica di tali deformità, l'A. mo-

stra che le cause prossime principali di esse sono la malnutrizione, dovuta ad impropria alimentazione per quantità, qualità e consistenza degli alimenti ed all'insufficiente funzione masticatoria dei cibi, e ciò malgrado i grandi progressi della chimica biologica. Quanto poi al decadimento fisico e sociale della razza umana, l'A. ritiene che le cause fondamentali siano la superbia umana e l'allontanamento da Dio creatore, per cui l'uomo di scienza, perduta la guida divina, ha smarrito la via del vero progresso.

A prova di ciò egli mostra che la medicina dopo avere, nel secolo XVI, raggiunto il suo massimo sviluppo e compiuta la sintesi del corpo umano, avrebbe dovuto compiere la sintesi di tutto l'uomo, la sintesi cioè del corpo e dell'anima, ma negando Dio e perdendo di vista la vera natura umana, che è fisica e spirituale ad un tempo, e la sua finalità che è Dio, è caduta nel materialismo ateo, per cui non solo non ha saputo compiere la grande sintesi dell'uomo, ma ha perduto di vista anche la sintesi del corpo, come lo prova tra l'altro, l'ostracismo dato dalla medicina contemporanea alla stomatologia, allo studio cioè della fisiopatologia della bocca, centro importante di vita e di sviluppo del corpo umano.

Conclude infine l'A. l'esposizione della sua tesi, affermando e dimostrando che la grave crisi che l'umanità attraversa oggi nel campo fisico, morale e sociale, è crisi spirituale e religiosa e perciò bisogna tornare a Cristo, che fu il più grande medico dell'anima e del corpo ed il più grande sociologo.

E pertanto egli si augura che in quella Roma, che fu sempre maestra delle genti, accanto al Magistero della religione cristiana cattolica, e con esso in perfetta ed armonica collaborazione, sorga la nuova scuola medica cristiana, la quale insegnerà al mondo, che medico e sacerdote se non sono la stessa persona, anche divisi nel loro apostolato, hanno una stessa finalità: il ritorno a Dio.

343928

